

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia anno XXXI

aprile 2004

362

CHI GOVERNA L'EUROPA?

Il previsto calo di partecipazione elettorale alle elezioni europee dipende anche dal deficit di democrazia nei partiti europei

Il manifesto con cui il MFE si rivolge agli elettori in vista delle prossime elezioni europee del 10-13 giugno, il cui slogan centrale è "Con la Costituzione europea, chiedi un Governo federale europeo", indica la via per la costruzione di un autentico Stato federale europeo e, nello stesso tempo, intende denunciare il deficit di democrazia esistente nelle istituzioni europee e all'interno dei partiti europei. E' necessario sempre più mostrare ai cittadini il nesso tra governo europeo, democrazia europea e partiti europei. E' impensabile che si possa costruire un'Europa democratica, fondata sulla volontà popolare, se i partiti europei consentiranno nella prassi ai loro *leaders* nazionali di far valere il diritto di veto, scimmiettando così il metodo intergovernativo.

La prossima elezione europea del 10-13 giugno, la quinta a suffragio universale del Parlamento europeo, rischia di diventare un'altra occasione persa per la democrazia europea. Secondo alcuni sondaggi (*Le Monde*, *Eurobarometro*), si manifesterà un ulteriore calo di partecipazione elettorale. Vi sono almeno due buone ragioni che possono spiegare il disimpegno europeo dei cittadini.

La prima riguarda l'ulteriore fallimento della Conferenza intergovernativa che avrebbe dovuto avviare le procedure per la ratifica della Costituzione europea. Sebbene un accordo sia in vista entro giugno, gli elettori si recheranno a votare senza sapere quali saranno i

(segue a p. 2)

In questo numero:

- Il manifesto del MFE per la campagna elettorale (p. 3)
- La dichiarazione di impegno per i candidati (p. 4)
- Il documento per i contatti con candidati, forze politiche e cittadini (p. 5)

IL RILANCIO DELL'UNITA' AFRICANA

L' Africa compie un altro passo verso la propria unità politica. Il 18 marzo scorso si è tenuta ad Addis Abeba la prima riunione del Parlamento dell'Unione Africana, una delle istituzioni previste dal trattato firmato ad Abuja (Nigeria) nel 1991 che ha dato vita alla Comunità Economica Africana. Il Parlamento, che rappresenta 53 Stati africani, inizialmente avrà solo poteri consultivi, ma è previsto che, col tempo, assuma veri e propri poteri legislativi. Accanto al Parlamento, vi è poi la Commissione dell'UA che, in un documento distribuito ad Addis Abeba, tra gli altri, affronta tre problemi: la prospettiva che la Commissione si trasformi in futuro in un vero e proprio governo pan-africano; la proposta di dotare l'UA di un proprio bilancio, sia pure fondato su un meccanismo confederale in quanto finanziato dagli Stati con un contributo pari allo 0,5% dei bilanci nazionali; l'esortazione, con riferimento al punto cruciale dei rapporti tra l'UA ed i processi di integrazione regionale, rivolta alle "comunità economiche regionali" a passare dalla fase intergovernativa ad una confederale e, quindi, federale, affinché l'UA segua la medesima evoluzione. Le sfide che deve affrontare l'UA sono indubbiamente enormi: essa ambisce a coinvolgere tutto il Continente nel processo rifiutando, ad esempio, di considerare il nord-est come parte del Medio Oriente; in secondo luogo, si deve confrontare, appunto, con i processi di integrazione regionale in corso, alcuni dei quali più avanzati, altri ancora in una fase embrionale. E' molto probabile che i due livelli di unificazione debbano

(segue a p. 9)

Segue da p. 1: **CHI GOVERNA L'EUROPA?**

contenuti del patto costituzionale, se veramente i governi troveranno un accordo, oppure, per rivalità meschine, all'ultimo minuto, lo rinvieranno di nuovo a qualche futura occasione. Inoltre, le notizie filtrate dalla stampa sulle trattative segrete in corso tra i governi lasciano presagire un ulteriore peggioramento della Costituzione. Il diritto di veto non verrà sostituito dal voto a maggioranza. Al contrario, lo si vuole estendere a nuove aree. L'euroscetticismo dei cittadini è più che giustificato. E' il frutto delle pratiche intergovernative con cui procede la costruzione europea. Il paese più arrogante, più stupidamente nazionalista, può tenere in scacco l'Europa. Perché i cittadini europei dovrebbero riporre le loro speranze di un futuro migliore nell'Unione europea?

La seconda ragione riguarda la mentalità intergovernativa che condiziona la prassi dei partiti europei. La prima elezione europea a suffragio universale si è tenuta nel 1979. In venticinque anni, i partiti europei non hanno trovato né il tempo né la volontà per darsi una organizzazione democratica, con congressi europei in cui i delegati di base di tutti i paesi dell'Unione possano eleggere i loro dirigenti, come avviene normalmente nei partiti nazionali. Le manovre che stanno avvenendo nei partiti europei in vista dell'elezione europea sono significative. Il PSE, nel suo recente Congresso di Bruxelles, ha nominato Poul Nyrup Rasmussen Presidente con 163 voti contro i 157 raccolti da Giuliano Amato. Harlem Désir ha dichiarato: "per la prima volta, si è svolta una procedura democratica elettorale, con un voto dei delegati. Prima, la scelta del Presidente si faceva con accordi (di vertice) tra i responsabili dei partiti nazionali". Va sottolineato "per la prima volta" e va aggiunto: "finalmente", dopo venticinque anni si comincia a intaccare il metodo intergovernativo, col quale i capi nazionali esercitano i loro poteri sovrani, all'insaputa dei militanti. La decisione del PSE ha richiesto qualche strappo. Jo Leinen si è dissociato dalle indicazioni del suo capo di governo Schröder, sostenendo che "dobbiamo sostituire la regola dell'unanimità con la regola della maggioranza". Tuttavia, la svolta di Bruxelles rappresenta solo un primo passo. Rasmussen si è impegnato a riformare gli statuti del PSE, per costruire un vero partito democratico europeo, consentendo il reclutamento diretto dei membri anche al livello sovranazionale (Amato, su questo fronte, rappresentava l'ala immobilista).

Il PPE, da parte sua, sta cercando di risolvere l'intrinseca contraddizione tra un'ala del partito che si ispira ancora (ma fino a quando?) agli ideali "federalisti" dei padri fondatori e la necessità di allargarsi sempre più per mantenere la maggioranza relativa nel Parlamento europeo. Si stanno così formando due cerchi concentrici. Agli aderenti del cerchio più esterno, che pur fanno parte del PPE, viene consentito di prendere posizioni non necessariamente coincidenti con quelle della maggioranza del cerchio più stretto. Così, Charles Pasqua, insieme al suo gruppo di *souverainistes*, ha ormai deciso di entrare nel PPE. Se a Pasqua si aggiungono i conservatori inglesi, si deve constatare che, nel PPE, si sta radunando una fazione ferocemente

contraria non solo all'attuale Costituzione europea, ma anche ad una sua eventuale evoluzione in senso federale.

In questo desolante panorama si possono intravedere alcune flebili luci. I Verdi, dopo il loro Congresso di Roma, hanno dichiarato di aver creato il vero primo partito democratico europeo, di voler costruire la Federazione europea e di aver abolito la regola dell'unanimità. Tuttavia, Cohn-Bendit ammette che, ciò nonostante, quando si è trattato di votare una mozione sulla Cecenia, la delegazione russa è riuscita a bloccarla. Si è trattato di un diritto di veto di fatto. Il passato è duro a morire, anche per gli innovatori. Consideriamo, ora, l'ultimo importante partito. I liberal-democratici e le formazioni politiche che insieme a Prodi stanno cercando di dar vita ad un nuovo partito europeo hanno manifestato l'intenzione di formare un nuovo raggruppamento che si propone di realizzare la Federazione europea. François Bayrou così riassume il loro programma: "Si collezionano vibranti dichiarazioni che annunciano progressi sulla via della difesa europea. Nella realtà, nulla si muove veramente. In politica estera, il dramma iracheno ha dimostrato che i governi scelgono il ciascuno per sé. Infine, in materia di bilancio, si dice che l'Europa deve occuparsi di difesa, della ricerca, dei riequilibri territoriali, ma quando si dichiara che il suo bilancio non dovrà superare l'1% del prodotto interno europeo, la si condanna all'inesistenza e all'impotenza". Questi contenuti programmatici sono apprezzabili, ma occorrerebbe aggiungere che difesa e bilancio non sono che mezzi al servizio di un governo europeo, politicamente responsabile di fronte al Parlamento europeo. Per ora, tuttavia, di governo europeo non parla nessuno, nemmeno i partiti che si dichiarano federalisti.

In definitiva, la mancanza di partiti democratici europei comporta l'inevitabile conseguenza che i loro programmi elettorali rappresentano una semplice sommatoria di programmi nazionali, un elenco di grandi valori e desideri senza una autentica strategia europea e senza una volontà politica europea (una *leadership* europea). I partiti europei chiedono agli elettori un voto in bianco. I cittadini non possono collegare le promesse elettorali con la volontà di realizzarle. La volontà politica si materializza nella conquista di una maggioranza decisa a realizzare un programma di governo e l'Europa, quella che scaturirà dalla Costituzione europea, non ha un governo europeo. Chi governa l'Europa? Il Parlamento europeo ha qualche potere di codecisione legislativa, ma su quasi tutte le questioni importate i poteri sono rimasti al Consiglio. Il Consiglio, tuttavia, deve decidere all'unanimità. E, poiché unanimità significa impotenza o lentezza decisionale esasperate, per evitare il ricatto dei piccoli paesi si formano i Direttori, con l'illusione che basti un accordo di vertice "tra i grandi" per far marciare l'Europa.

Il risultato di questa procedura opaca e antidemocratica è che le prossime elezioni europee saranno probabilmente una ulteriore delusione per chi si aspettava un rilancio della democrazia europea. L'unica cosa che i partiti europei avrebbero

(segue a p. 7)

CON LA COSTITUZIONE EUROPEA

CHIEDI UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO

25 governi nazionali che fanno politica estera dividono l'Europa

25 politiche economiche nazionali producono l'Europa della disoccupazione e del ritardo tecnologico

Chiedi al tuo candidato e al tuo partito di impegnarsi nel Parlamento europeo per costruire la Federazione europea, trasformando la Commissione in un vero governo europeo - dotato di risorse proprie e di una difesa europea - responsabile di fronte al Parlamento europeo.

Un governo europeo è necessario per

- garantire la sicurezza dei cittadini europei, dare all'Europa una politica estera e consentirle di parlare al mondo con una sola voce;
- sconfiggere il terrorismo, lanciando un grande piano per la pace e lo sviluppo del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Africa;
- promuovere un piano europeo contro la disoccupazione, per lo sviluppo sostenibile e la difesa del modello sociale europeo;
- costruire un nuovo ordine mondiale fondato su una riforma dell'ONU che garantisca la pace, il superamento del divario tra paesi ricchi e poveri e la difesa ecologica del Pianeta.



Movimento Federalista Europeo

Segreteria nazionale: via Volta 5, 27100 Pavia - Tel e fax 0382 20092 - www.mfe.it

Union of European Federalists: Chaussée de Wavre, 214D, B-1050 Bruxelles - tel. (32)2.508.30.30

CON LA COSTITUZIONE EUROPEA

CHIEDI

UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO

25 governi nazionali che fanno politica estera dividono l'Europa

25 politiche economiche nazionali producono l'Europa della disoccupazione e del ritardo tecnologico

Chiedi al tuo candidato e al tuo partito di impegnarsi nel Parlamento europeo per costruire la Federazione europea, trasformando la Commissione in un vero governo europeo - dotato di risorse proprie e di una difesa europea - responsabile di fronte al Parlamento europeo.

Un governo europeo è necessario per

- garantire la sicurezza dei cittadini europei, dare all'Europa una politica estera e consentirle di parlare al mondo con una sola voce;
- sconfiggere il terrorismo, lanciando un grande piano per la pace e lo sviluppo del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Africa;
- promuovere un piano europeo contro la disoccupazione, per lo sviluppo sostenibile e la difesa del modello sociale europeo;
- costruire un nuovo ordine mondiale fondato su una riforma dell'ONU che garantisca la pace, il superamento del divario tra paesi ricchi e poveri e la difesa ecologica del Pianeta.

ELEZIONI EUROPEE DEL 12-13 GIUGNO 2004

IMPEGNO DEI CANDIDATI AL PARLAMENTO EUROPEO

Il sottoscritto

Via Città

Si impegna, se eletto al Parlamento europeo:

- a lottare per ottenere, nel Parlamento europeo, una maggioranza favorevole alla convocazione di una Convenzione costituente il cui mandato sia quello di trasformare la Commissione europea in un vero governo europeo - dotato di risorse proprie e di una difesa europea - e di abolire il diritto di veto in tutto il sistema decisionale dell'Unione, in particolare nelle procedure di bilancio, nella politica estera e nelle norme riguardanti la revisione della Costituzione.
- a partecipare a un intergruppo federalista.

In fede

Campagna per una Costituzione federale europea

Movimento Federalista Europeo - Segreteria nazionale: via Volta 5, 27100 Pavia - Tel e fax 0382 20092 - www.mfe.it

Union of European Federalists: Chaussée de Wavre, 214D, B-1050 Bruxelles - tel. (32)2.508.30.30

CON LA COSTITUZIONE EUROPEA

CHIEDI

UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO

LA COSTITUZIONE CON CHI CI STA!

La Costituzione europea, proposta dalla Convenzione, rappresenta un passo in avanti indispensabile per impedire la diluizione dell'Unione europea in una Babele multinazionale di 25 stati, senza volontà politica e senza più possibilità di evolvere verso un'Unione federale di Stati e di cittadini. La Costituzione semplifica il processo decisionale su alcune materie, incorpora la Carta dei Diritti, dà maggiori poteri alla Commissione e al Parlamento europeo e permette un'iniziativa legislativa diretta dei cittadini.

Tuttavia, con l'attuale Costituzione, l'Europa non sarà in grado di fronteggiare le grandi sfide della politica contemporanea. Nel mondo interdependente della globalizzazione, solo gli Stati di dimensione continentale - come gli USA, la Cina, l'India, la Russia, il Brasile - possono partecipare come soggetti attivi alla politica mondiale. Il prossimo, indispensabile, passo deve essere la creazione di un governo federale europeo, responsabile di fronte al Parlamento e ai cittadini europei.

La storia non attende l'Europa. La Costituzione europea deve essere approvata subito e deve entrare in vigore tra gli stati membri che l'avranno ratificata. La proposta del governo inglese di ratificare la Costituzione mediante referendum, in un paese in cui la grande maggioranza dei cittadini è ancora euroscettica, fa intravedere il rischio di un rigetto della Costituzione se la regola dell'unanimità verrà mantenuta. Il rifiuto di un solo paese non deve compromettere la costruzione dell'unità politica dell'Europa. I governi che vogliono conservare il diritto di veto mettono a repentaglio il progetto dei padri fondatori, che hanno costruito la Comunità europea, nel lontano 1950, solo come "primo passo verso la Federazione europea".

UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO PER LA PACE E LA SICUREZZA

25 governi nazionali che fanno politica estera dividono l'Europa!

I cittadini europei chiedono che l'Unione agisca sul piano internazionale, mentre gli stati membri preferiscono rimanere divisi ed impotenti, conservando il simulacro della sovranità nazionale, piuttosto che essere forti nell'unità federale dell'Europa.

Le guerre che infiammano il bacino del Mediterraneo e il Medio Oriente dimostrano che l'Unione europea non ha una sufficiente capacità d'azione per costruire la pace e per garantire la sicurezza propria e dei popoli vicini. E' il vuoto di potere europeo che ha incoraggiato gli Stati Uniti ad intervenire unilateralmente in Medio Oriente.

Le crisi internazionali richiedono che l'Unione agisca come un unico soggetto, ma ciò è impossibile senza un governo federale europeo responsabile della politica estera, di sicurezza e di difesa. Solo un'Europa unita politicamente sarebbe in grado di rilanciare il multilateralismo e rafforzare le organizzazioni mondiali, oggi in crisi.

La sicurezza europea deve fondarsi sulla creazione di corpi civili di pace, di una polizia europea (Europol) e di un esercito dell'Unione in grado di intervenire, in accordo con l'ONU, per assicurare la pace, la sicurezza e la ricostruzione civile.

Il terrorismo non sarà sconfitto con le guerre preventive, ma con una politica lungimirante per la risoluzione delle crisi internazionali che lo alimentano. La Federazione europea avrebbe i poteri sufficienti per lanciare un grande piano per la pace e lo sviluppo del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Africa, che coinvolga tutti i popoli desiderosi di costruire un futuro di cooperazione pacifica.

Un governo federale europeo potrebbe promuovere un nuovo ordine mondiale fondato sul rafforzamento e la democratizzazione dell'ONU, dotandolo dei poteri sufficienti per garantire la pace, il superamento del divario tra paesi ricchi e poveri e la difesa ecologica del Pianeta.

UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'OCCUPAZIONE

25 politiche economiche nazionali producono disoccupazione e ritardo tecnologico!

L'Europa ha un mercato unico, una moneta unica, ma non ha ancora una politica economica! I governi nazionali si ostinano a
(segue a p. 6)

Segue da p. 5: **CON LA COSTITUZIONE EUROPEA ...**

perseguire, con piani nazionali, la ripresa economica in un mercato mondiale sempre più interdipendente. Spendono in modo inefficiente i denari dei cittadini europei al livello nazionale, ma li negano al bilancio dell'Unione. Al contrario, un governo federale europeo, dotato di risorse adeguate, avrebbe la possibilità di promuovere un piano per la ricerca scientifica d'avanguardia, i grandi investimenti nelle reti transeuropee, lo sviluppo sostenibile e l'occupazione.

Solo in una prospettiva di crescita sarà possibile ridare fiducia nel futuro ai cittadini, riformare il modello sociale europeo, favorire la competitività e la grande industria europea e investire con successo nelle tecnologie indispensabile per la riconversione ecologica dell'economia.

Con lo sviluppo industriale fondato sul carbone e sul petrolio è stata costruita la società del benessere, ma a costo di un inquinamento crescente e del progressivo esaurimento delle risorse naturali. Le tecnologie non inquinanti e le energie alternative sono indispensabili non solo per gli europei, ma anche per eliminare il divario tra paesi ricchi e poveri. Gli accordi di Kyoto, nonostante le difficoltà che la loro ratifica sta incontrando in tutti i continenti, mostrano che l'Europa vuole assumere un ruolo di avanguardia nella realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile per l'economia globale.

Per cominciare ad agire su scala mondiale, l'Unione deve presentarsi unita nelle istituzioni economiche internazionali, come il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, il G7. Inoltre, un governo federale europeo potrebbe promuovere, in accordo con gli USA e tutti i paesi che lo vorranno, una nuova Bretton Woods, per fondare l'ordine economico mondiale sulla stabilità monetaria e sulla cooperazione per lo sviluppo tra Nord e Sud del mondo.

I COMPITI DEL PARLAMENTO EUROPEO E LA MOBILITAZIONE DEI CITTADINI EUROPEI

Il progetto di Costituzione riconosce al Parlamento europeo la possibilità di assumere un ruolo costituente, attribuendogli il potere di proporre emendamenti alla nuova Costituzione e di convocare, insieme al Consiglio europeo, una nuova Convenzione. Ma il problema resta il ruolo decisivo della Conferenza Intergovernativa che oggi monopolizza le decisioni, si riunisce in segreto e delibera all'unanimità, in spregio a qualunque regola democratica.

Il nuovo Parlamento europeo eletto deve chiedere la convocazione di una nuova Convenzione Costituente, i cui risultati devono essere sottoposti per la ratifica direttamente ai cittadini europei. La nuova Convenzione costituente dovrà discutere i seguenti emendamenti costituzionali:

- abolizione del voto all'unanimità in tutto il processo decisionale dell'Unione, in particolare nella politica estera, di sicurezza e di difesa, nelle procedure di bilancio e di revisione e ratifica della Costituzione;
- attribuzione all'Unione del potere di imposizione fiscale, per dotarla di vere risorse proprie;
- creazione di corpi di pace, di una polizia europea e di un esercito europeo sotto il comando della Commissione, ed il controllo del Parlamento europeo;
- trasformazione della Commissione in un vero governo federale - competente per la politica economica, estera, di sicurezza e di difesa - responsabile di fronte al Parlamento europeo.

Per spronare il Parlamento europeo, i federalisti lanciano sin da ora un appello a tutti i partiti, i sindacati e le forze attive della società civile per promuovere una grande coalizione popolare in tutti i paesi dell'Unione a favore di una nuova Convenzione costituente. L'Europa democratica e del popolo non può essere costruita senza la partecipazione attiva dei cittadini europei.

UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO È NECESSARIO PER:

- garantire la sicurezza dei cittadini europei, dare all'Europa una politica estera e consentirle di parlare al mondo con una sola voce;
- sconfiggere il terrorismo, lanciando un grande piano per la pace e lo sviluppo del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Africa;
- promuovere un piano europeo contro la disoccupazione, per lo sviluppo sostenibile e la difesa del modello sociale europeo;
- costruire un nuovo ordine mondiale fondato sul rafforzamento e la democratizzazione dell'ONU, per garantire la pace, il superamento del divario tra paesi ricchi e poveri e la difesa ecologica del Pianeta.

CHIEDI AL TUO CANDIDATO E AL TUO PARTITO DI IMPEGNARSI NEL PARLAMENTO EUROPEO PER COSTRUIRE LA FEDERAZIONE EUROPEA TRASFORMANDO LA COMMISSIONE IN UN VERO GOVERNO FEDERALE EUROPEO.

Campagna per una Costituzione federale europea

Movimento Federalista Europeo - Segreteria nazionale: via Volta 5, 27100 Pavia - Tel e fax 0382 2009. www.mfe.it
Union of European Federalists: Chaussée de Wavre, 214D, B-1050 Bruxelles - tel. (32)2.508.30.30

LA COSTITUZIONE EUROPEA E LA STRATEGIA DI LISBONA

Al Centro studi della CISL, a Fiesole, nei giorni 27-28 aprile, la FILCA-CISL ha promosso un seminario in collaborazione con il Movimento Federalista Europeo sul tema "La Costituzione europea e la strategia di Lisbona". Il seminario è stato organizzato da Roberto Scotti e Franco Turri, dell'esecutivo nazionale della FILCA-CISL ed è stato presieduto dal Segretario nazionale Domenico Pesenti. Hanno partecipato ai lavori anche il vice-Presidente del MFE Gastone Bonzagni e Mario Sabatino, Segretario della Sezione di Firenze. Erano presenti una cinquantina di dirigenti locali della CISL, provenienti da ogni regione d'Italia.

La relazione introduttiva è stata tenuta da Guido Montani, Segretario nazionale del MFE, che dopo aver denunciato i limiti della Strategia di Lisbona e il mito delle vie nazionali allo sviluppo, ancora dominante, nonostante la creazione dell'Unione monetaria, ha illustrato i contenuti di un piano europeo per la crescita sostenibile e l'occupazione. La dimostrazione della fattibilità finanziaria di un piano europeo è importante per consentire alle forze sociali e produttive di superare l'attuale dogma conservatore che assegna una priorità alle cosiddette riforme strutturali (la flessibilità del mercato del lavoro, una sana finanza pubblica, ecc.) rinviando la crescita alla fine del processo di aggiustamento. In verità crescita, piena occupazione e riforme devono essere concepite come aspetti diversi di un unico progetto di rilancio dell'economia europea.

Alla relazione di Montani è seguito un dibattito intenso ed articolato, che ha impegnato i partecipanti per tutta la giornata. Al termine, si è deciso di formare un gruppo di lavoro comune

I GRUPPI PARLAMENTARI DEL PdCI ADERISCONO ALL'APPELLO

I gruppi parlamentari del PdCI della Camera e del Senato hanno aderito ufficialmente alla campagna federalista per la Costituzione europea con chi ci sta.

Di questi gruppi, fanno parte gli on.li Katia Bellillo, Armando Cossutta, Maura Cossutta, Oliviero Diliberto, Gabriella Pistone, Marco Rizzo, Pino Sgobio e i sen. Luigi Marino, Gianfranco Pagliarulo e Angelo Muzio. Ricordiamo che, in precedenza, aveva dato la sua adesione anche il responsabile esteri del Partito, Jacopo Venier.

Segue da p. 2: **CHI GOVERNA ...**

potuto fare con successo, per cominciare ad attirare l'attenzione dei cittadini europei sulla necessità che l'Europa abbia un vero governo democratico, responsabile verso il Parlamento europeo, sarebbe stata quella di anticipare la realizzazione dell'art. 26 della Costituzione europea, proponendo un loro candidato, sin da ora (cioè prima della elezione europea), a Presidente della Commissione. Dopo un serio dibattito elettorale europeo tra i diversi candidati, gli elettori sarebbero andati alle urne con la consapevolezza che, votando per un certo partito, avrebbero scelto anche il Presidente della Commissione, con un proprio programma "di governo". E' noto che la stragrande maggioranza degli elettori

per approfondire la strategia delineata nella relazione introduttiva e presentare proposte operative alla CES. L'obiettivo è un'azione comune dei sindacati e dei federalisti europei.

Nella mattina successiva si è svolta la tavola rotonda introdotta da Giacomina Cassina, del dipartimento internazionale della CISL, a cui hanno preso parte Grazia Borgna Levi, per il MFE e Giuseppe Acocella, Direttore del Centro Studi della CISL. □

LA CAMERA ADOTTA UNA MOZIONE DI BASSO PROFILO SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

Nella prima settimana di maggio è continuata, alla Camera dei Deputati la discussione sulle mozioni per "favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'UE". La mozione Cima ed altri che chiedeva l'approvazione del testo di Costituzione nella forma proposta dalla Convenzione europea, come sostenuto dal MFE, non è stata accettata dal governo e la Camera l'ha respinta con 179 sì e 227 no.

Al termine del dibattito, sono state approvate due mozioni simili (Naro, Volontè - Anedda e altri) presentate dalla maggioranza in cui si sostiene "la necessità che i lavori della Conferenza intergovernativa riprendano sulla base dell'ambizioso progetto approvato dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, completato ed arricchito dal lavoro negoziale compiuto durante la presidenza italiana"; oltre a porre nuovamente la "questione dell'inserimento nel preambolo della futura Costituzione europea di un esplicito richiamo alle comuni radici cristiane dell'Europa".

L'unica nota positiva della seduta è stata l'approvazione, a sorpresa, della mozione di Realacci ed altri che impegna il governo a "promuovere l'inserimento dell'articolo 11 della nostra Costituzione nel Trattato costituzionale europeo".

I testi delle mozioni si trovano sul sito della Camera all'indirizzo:

http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/odg/cam/allegati/20040505.htm#n3 □

non legge i lunghi programmi dei partiti europei, ma vota sulla base di un dibattito che scaturisce da un confronto democratico tra i grandi *leaders*. Così funziona la democrazia moderna. Non avendo avuto il coraggio di proporre un proprio candidato a Presidente della Commissione, di fatto, i partiti europei delegano questo potere al Consiglio. Assisteremo pertanto al solito balletto intergovernativo in cui il posto di Presidente della Commissione sarà barattato con qualche altra presidenza europea o extra-europea (il FMI, la NATO, un po' più di fondi strutturali o di fondi per l'agricoltura, ecc.). Un mercato delle vacche. Con buona pace dei cittadini europei, che avranno mille ragioni per disertare le urne. Perché votare dei partiti che non si impegnano a governare l'Europa? □

Parigi, 2-4 aprile: seminario giovanile italo-franco-tedesco

DIBATTITO SULL'AZIONE DELLA JEF IN VISTA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE EUROPEA

Grazie all'impegno degli Jeunes Européens France, della GFE e degli Junge Europäische Föderalisten, si è tenuto a Parigi, nei giorni 2-3-4 aprile 2004, un seminario tripartito comprendente giovani federalisti dei tre Paesi più grandi dell'Europa continentale e focalizzato sulle ormai prossime elezioni per il Parlamento europeo. Sono arrivati dall'Italia, oltre al Presidente Samuele Pii ed al Segretario Generale Francesco Ferrero, Giovanni Biava, Alberto Frascà, Ernesto Gallo (GFE Torino), Giuseppe Giunta (GFE Enna), Elena Montani (GFE Pavia), Massimiliano Prozzo (GFE Napoli), Matteo Roncarà (GFE Verona), Anna Salvo (GFE Marsala), e Olivier La Rocca, da Roma.

I lavori sono stati introdotti, nella serata di venerdì, da un dibattito aperto dai saluti dei rappresentanti dell'UEF France, nella persona del Presidente Yves Lagier, della JE-France, rappresentata dal Presidente Jessica Pernet, e dal Segretario Generale dell'UEF, Bruno Boissière. L'incontro ha coinvolto Jacques Mallet, già parlamentare europeo nelle file del PPE e Pervenche Berès, vice-Presidente del gruppo parlamentare del PSE. Entrambi hanno messo in luce l'importanza di una rapida approvazione del progetto di Costituzione europea; una parte della discussione è stata dedicata al tema dei confini dell'UE, sia alla luce del prossimo allargamento, sia in vista del possibile, futuro ingresso della Turchia.

La giornata di sabato è stata dedicata al dibattito tra le organizzazioni federaliste giovanili e all'incontro con politici ed autorità. Al mattino, il gruppo di lavoro sulla strategia costituente, presieduto da Giovanni Biava, ha discusso la necessità di coinvolgere le forze politiche europee (Parlamento, Commissione), transnazionali (ONG) e nazionali (Parlamenti) per ottenere una rapida approvazione della bozza della Convenzione. Nel medio periodo, poi, si è sottolineata la necessità di creare forze politiche autenticamente europee ed europeiste, se non dichiaratamente federaliste. L'impressione di molti è stata che la linea di divisione ricordata da Spinelli stia finalmente venendo alla luce. L'altro gruppo di lavoro, coordinato da Jessica Pernet, si è concentrato sul significato dei partiti europei e sulla necessità di stabilire legami tra i Parlamenti nazionali ed il Parlamento europeo, le autentiche istituzioni rappresentative dei cittadini dell'Unione e dei suoi Stati.

Il dibattito pomeridiano, nella prestigiosa sede della Assemblée Nationale, si è concentrato sulle prossime elezioni. Il Presidente del MFE, Alfonso Iozzo ha dato voce alle esigenze profonde dell'Europa contemporanea, in termini di ricerca, sviluppo tecnologico, investimenti in spese civili, proiezione verso il Mediterraneo ed il Medio Oriente, oltre, naturalmente al valore fondamentale della pace in Europa e nel mondo. Il parlamentare europeo Jean-Louis Bourlanges (PPE) ha ricor-

dato come l'UE di oggi sia di fronte ad un bivio: o un'unione di democrazie, tenute insieme da una sorta di organizzazione internazionale finalizzata soprattutto alla gestione delle tensioni interne, ma priva di un reale potere autonomo; o un'autentica federazione, fondata su tratti comuni di storia e civiltà e capace di intervenire negli affari globali con un concreto peso negoziale. Il deputato Pierre Lequiller, Presidente della delegazione UE all'Assemblée Nationale, pur sottolineando la necessità che l'Europa acquisisca al più presto una genuina dimensione politica, ha tuttavia messo in guardia dall'attenersi a schemi istituzionali rigidi, ed ha invitato a considerare anche i problemi della realtà quotidiana. Una parte del dibattito è stata ancora dedicata al tema dei confini e dei rapporti tra le diverse culture e lingue dell'Europa, un argomento quest'ultimo che pare preoccupare particolarmente la classe politica francese. L'intervento conclusivo di Anna Lührmann, il più giovane deputato al Bundestag (Verdi), ha posto l'accento sulla necessità di integrare le diverse culture dell'Europa e, tra queste, anche quella turca, che fra l'altro riflette i tratti di un Paese di grande importanza politica e strategica.

La giornata di domenica è stata infine l'occasione per una *street action* congiunta, durante la quale giovani federalisti francesi, italiani e tedeschi hanno invitato i passanti a votare per l'adozione immediata della Costituzione europea, sulla base dell'appello approvato dal Federal Committee della JEF a Barcellona. In poco più di un'ora, sono state raccolte un centinaio di firme. Alcuni giovani della JEF Deutschland, meno abituati alle *street actions*, sono stati colpiti dal successo dell'iniziativa e si sono impegnati a ripeterla in Germania.

Il dibattito conclusivo tra i rappresentanti delle tre organizzazioni, al quale ha partecipato anche la JEF Europe, nella persona del vice-Presidente Silke Kaul, si è concentrato proprio sulle necessità dell'azione. Il FC di Barcellona ha dato alla JEF uno strumento: un appello per la Costituzione europea subito; ora è tempo di utilizzarlo, sia per mobilitare i cittadini, come accaduto a Parigi, sia per l'attività di *lobbying* sulla classe politica, come sta accadendo in Italia, grazie alla campagna MFE. La JEF Europe e le sezioni presenti si sono impegnate a farne uso, ognuna secondo le proprie tradizioni ed esigenze: in tal senso, il 9 maggio potrebbe costituire un'occasione importante. Sempre ricordando che l'attuale bozza di Costituzione europea non dota l'Unione di un progetto federale e che la battaglia quotidiana non può essere scissa da una riflessione di lungo periodo, come numerosi fra i partecipanti della tre giorni parigina hanno ricordato.

La mattinata di domenica ha dato modo ad un gruppo della GFE di incontrare alcuni giovani dell'Ulivo francese.

Ernesto Gallo

Milano, 22 maggio 2004

RIUNIONE NAZIONALE DELL'UFFICIO DEL DIBATTITO

Nella mattinata del 22 maggio, in occasione della convocazione della Direzione nazionale del MFE, prevista per le ore 14,30, si svolgerà una riunione dell'Ufficio del Dibattito dedicata al tema:

Crisi e riforma dell'ONU

Proposte per il rafforzamento e la democratizzazione

Introduzione di Lucio Levi

Relazione di Nicola Vallinoto

I lavori avranno inizio alle ore 10, presso la sede dell'Associazione Mazziniana, in via Pantano, 27.

L'UNIONE EUROPEA E L'ONU

Gli Stati membri dell'Unione europea forniscono più del 50% delle risorse finanziarie necessarie al funzionamento dell'ONU e delle truppe impegnate nelle operazioni per il mantenimento della pace e più del 60% dell'aiuto allo sviluppo. Eppure questo impegno non è proporzionale all'influenza che l'Unione esercita sugli indirizzi politici dell'ONU. Ciò dipende dai limiti istituzionali dell'Unione europea, che non consentono all'Europa di parlare con una sola voce. Nel campo della politica estera e di sicurezza, persiste infatti il diritto di veto.

Dopo la fine della guerra fredda gli Stati Uniti, malgrado il declino del loro potere, esercitano la supremazia sulla politica mondiale. Nel mondo esiste un solo luogo a partire dal quale è possibile imprimere un indirizzo diverso ai destini dell'umanità. Questo luogo è l'Europa. Deve affermarsi sulla scena mondiale un soggetto politico abbastanza forte da promuovere un nuovo ordine che contrasti l'unilateralismo americano e riporti nell'alveo dell'ONU i negoziati per la soluzione delle controversie internazionali.

La sconfitta della pretesa degli Stati Uniti di agire in modo unilaterale al di sopra della comunità internazionale rappresenta il presupposto della riforma dell'ONU. E' da sottolineare che le proposte di riforma più significative vengono dall'Unione europea. Lo scorso 29 gennaio, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulle relazioni tra Unione europea e ONU, nella quale si propone: a) di allargare il Consiglio di sicurezza, attribuendo un seggio permanente all'Unione europea - che sostituirebbe quelli della Francia e del Regno Unito -, all'Africa, all'America latina e all'Asia - che avrebbe così due seggi -; b) la limitazione del diritto di veto, che dovrebbe essere esercitato insieme da due membri permanenti del Consiglio di sicurezza e solo nel caso in cui la pace sia in pericolo o di atti di aggressione; c) l'istituzione di un'Assemblea parlamentare dell'ONU con poteri consultivi.

Il conferimento di un seggio permanente all'Unione europea e ad altre rappresentanze regionali permetterebbe di adeguare la composizione del Consiglio di sicurezza all'evoluzione dei rapporti di potere nel mondo e di avviare la trasformazione di questo organismo nel Consiglio delle grandi regioni del mondo. Così tutti gli Stati sarebbero rappresentati nel Consiglio di sicurezza attraverso le rispettive organizzazioni regionali.

D'altra parte, l'istituzione di un'Assemblea parlamentare si iscrive nella prospettiva della democratizzazione dell'ONU. Il Parlamento europeo, che all'inizio era composto da membri dei parlamenti nazionali, poi è stato eletto a suffragio universale e ha sviluppato progressivamente i suoi poteri legislativi e di controllo, indica la via che può portare alla trasformazione democratica dell'ONU. E' un imperativo imposto dal fatto che i maggiori problemi della società contemporanea hanno assunto dimensioni globali, mentre le istituzioni democratiche sono rimaste nazionali. Le Nazioni Unite non possono restare indefinitamente un'organizzazione di soli Stati. L'impetuosa irruzione dei movimenti della società civile globale sulla scena politica internazionale mostra che i cittadini più attivi non si sentono rappresentati dai loro governi sul piano internazionale. Di qui la domanda di democrazia internazionale.

Lucio Levi

Segue da p. 1: **IL RILANCIO ...**

marciare insieme: se avanza il processo di unificazione del continente, avanzano anche i processi di unificazione regionale e viceversa. In effetti, la nascita del Parlamento africano è stata preceduta, il 2 marzo, da un altro significativo evento: la firma del trattato che istituisce una *Common External Tariff* (CET) da parte di Kenya, Uganda e Tanzania, i paesi che, all'inizio degli anni '90, hanno costituito la *East African Community* e che vedono nella CET il primo passo verso la nascita di un mercato comune, poi, di un'unione monetaria, per concludersi con la federazione.

Quello che certamente impressiona è come, malgrado i gravi problemi legati alla povertà, alle malattie ed ai conflitti endemici che lo indeboliscono, il continente africano abbia la forza e la volontà di continuare sulla via tracciata, a suo tempo, da *leader* del valore di Nyerere, Sédar Senghor, Kwame N'Krumah. Il momento è favorevole: le iniziative volte al rafforzamento dell'unità africana, così come dei processi di unificazione regionale, hanno avuto un'accelerazione con la fine della politica dei blocchi contrapposti che aveva diviso anche il continente africano. E, in Africa, si sta lentamente facendo strada l'idea che, con la globalizzazione, il Continente, se vuole avere peso negli affari mondiali, deve procedere verso l'unità. Ma questa consapevolezza può non essere sufficiente, soprattutto se alla dottrina americana della guerra preventiva, che produce instabilità, non si sostituisce una politica multilaterale, sotto l'egida dell'ONU, di lotta al terrorismo ed alle radici della povertà e se l'Europa non si dota di una Costituzione e di un'unica politica estera che le consentano di sostenere i processi di unificazione del continente africano.

Domenico Moro

IL SEMINARIO DI BARDONECCHIA AL TRAGUARDO DEI VENT'ANNI

Si è svolta, dal 20 al 25 aprile, la XX edizione del Seminario di formazione federalista di Bardonecchia, organizzato dal MFE, dalla GFE e dalla Consulta regionale europea, su "Il nuovo volto dell'Unione europea: l'allargamento ad Est ed il Trattato Costituzionale".

Il seminario ha visto la partecipazione di una sessantina di ragazzi, due terzi dei quali studenti delle scuole superiori piemontesi selezionati dalla Regione Piemonte sulla base dei risultati del concorso "Diventiamo cittadini europei" ed un terzo scelti dalla GFE. I ragazzi hanno partecipato ai lavori con passione e spirito critico, spesso prolungando il dibattito anche oltre i tempi previsti. La partecipazione della JEF è stata garantita dalla presenza di rappresentanti delle sezioni tedesca e francese ad una tavola rotonda finale di dibattito e riflessione strategica.

Costituzione europea, allargamento, guerra, terrorismo internazionale, sono solo alcuni fra gli argomenti che hanno acceso il dibattito, in un anno cruciale per il futuro di un continente che si avvia alla riunificazione, ma non dispone ancora di strumenti politici adeguati alle sfide del nuovo millennio. I lavori sono stati inaugurati da Francesco Ferrero, Segretario generale della GFE, dal Sindaco di Bardonecchia Francesco Avato, e da Pier Fausto Gazzaniga, Segretario regionale del MFE Piemontese, oltre che testimone diretto della storia del seminario, che festeggiava quest'anno il suo ventesimo compleanno. Le conferenze introduttive sono state svolte da: Sergio Pistone, su "Dal dopoguerra al Trattato Costituzionale Europeo", Lucio Levi su "Una politica estera per l'Europa", Claudio Grua su "Dall'euro al governo europeo dell'economia" e Alberto Frascà su "Il federalismo come nuovo pensiero politico". Alfonso Iozzo, Presidente del MFE, ha illustrato i pilastri della strategia federalista, ed il significato della battaglia politica condotta dal Movimento in oltre sessant'anni di storia.

(segue a p. 16)

ISTITUTO DI STUDI FEDERALISTI ALTIERO SPINELLI

**XXIII seminario di formazione federalista
IL FEDERALISMO DALL'EUROPA AL MONDO**

Ventotene, 04.09 - 09.09.2004

PROGRAMMA PROVVISORIO

SABATO 4 settembre

Mattina: ARRIVO DEI PARTECIPANTI, ACCOGLIENZA E SISTEMAZIONE

17-17.30 PRESENTAZIONE DEL SEMINARIO - Olivier La Rocca, Vicedirettore dell'Istituto Altiero Spinelli
17,30-18.15 DAL MANIFESTO DI VENTOTENE ALL'UNIONE EUROPEA - Giorgio Anselmi, Direttore dell'Istituto Altiero Spinelli
18,15-19.30 DIBATTITO IN PLENARIA

DOMENICA 5 settembre

9,00 -9,45 L'Unione allargata e la Costituzione europea - Domenico Moro, Vicesegretario nazionale MFE
10,15 - 11,00 DIBATTITO IN PLENARIA

11,00 CERIMONIA DI APERTURA UFFICIALE DEL SEMINARIO - Filadelfio Basile, Senato della Repubblica, Vito Biondo, Sindaco di Ventotene, Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Gabriele Panizzi, Vicepresidente dell'Istituto "Altiero Spinelli", Valdo Spini, Camera dei Deputati. Conclusioni di Rocco Buttiglione, Ministro per le politiche comunitarie

17,30-18,15 IL FEDERALISMO E LA PACE - Lucio Levi, Direzione nazionale MFE, Nicola Vallinoto, Direzione nazionale MFE
18,30-19,30 DIBATTITO IN PLENARIA

LUNEDI' 6 settembre

9,30-10,15 LO STATO FEDERALE - Antonio Padoa Schioppa, Direzione nazionale MFE
10,30-11,30 GRUPPI DI LAVORO
11,45-13,15 DIBATTITO IN PLENARIA

17,30-18,15 EUROPA E NUOVO ORDINE MONDIALE - Sergio Pistone, Direzione nazionale MFE, Matteo Roncarà, Direzione GFE
18,30-19,30 Dibattito in plenaria

MARTEDI' 7 settembre

9,30-10,15 MODELLO DI SVILUPPO EUROPEO E GOVERNO DELLA GLOBALIZZAZIONE - Alberto Majocchi, Comitato Centrale MFE
10,30-11,30 GRUPPI DI LAVORO
11,45-13,15 DIBATTITO IN PLENARIA

16,30 COMMEMORAZIONE DI ALTIERO SPINELLI, Edmondo Paolini, biografo di Spinelli

17,30-18,15 IL FEDERALISMO E LE IDEOLOGIE TRADIZIONALI - Roberto Castaldi, Direzione nazionale MFE, Samuele Pii, Presidente GFE
18,30-19,30 DIBATTITO IN PLENARIA

MERCOLEDI' 8 settembre

9,30-10,15 La strategia del MFE in sessant'anni di lotte - Guido Montani, Segretario Generale del MFE
10,30-11,30 GRUPPI DI LAVORO
11,45 - 13,15 DIBATTITO IN PLENARIA

17,30-19,30 LE REGIONI E L'EUROPA: UNITA' E DIVERSITA' - Raimondo Di Carpegna o Andrea Pierucci, Commissione europea, Alfonso Iozzo, Presidente del Movimento Federalista Europeo, Antonio La Forgia, Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Francesco Storace, Presidente della Regione Lazio

GIOVEDI' 9 settembre

9,30-10,30 IL FEDERALISMO COME NUOVO MODO DI FARE POLITICA: IL MILITANTE - Gastone Bonzagni, Vicepresidente del MFE, Alberto Frascà, Direzione nazionale GFE
10,30-11,30 DIBATTITO IN PLENARIA

A seguire QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE, RIMBORSO DELLE SPESE DI VIAGGIO E PARTENZA DEI PARTECIPANTI

ALTIERO SPINELLI INSTITUTE FOR FEDERALIST STUDIES

**XXI International Seminar on Federalism
FEDERALISM FROM EUROPE TO THE WORLD**

Ventotene, 04.09 - 09.09.2004

DRAFT PROGRAM

SATURDAY 04.09

Morning

ARRIVAL OF PARTICIPANTS, RECEPTION AND CHECK-IN

17-18 WELCOMING AND INTRODUCTION - Giovanni Biava, International Officer of JEF-Italy

18,30-19,15 THE EUROPEAN UNION AND THE NEED FOR A NEW GLOBAL ORDER - Lucio Levi, WFM Executive Committee

19,15-20 PLENARY DEBATE

SUNDAY 05.09

9,00-9,45 FEDERALISM AND THE FUTURE OF DEMOCRACY - Samuele Pii, President of GFE, Virginie Delaury, International Officer of JEF-France

10,15 - 11,00 PLENARY DEBATE

11,00 OPENING CEREMONY - Greetings of the authorities

17,30-18,15 THE EUROPEAN GOVERNANCE AND THE FUTURE OF THE EUROPEAN UNION - Francesco Ferrero, Secretary General of JEF-Italy, Richard Laming, UEF Bureau Exécutif

18,30-19,30 PLENARY DEBATE

MONDAY 06.09

9,30-10,15 A EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL MODEL TO RULE GLOBALISATION - Alberto Majocchi, UEF Federal Committee

10,30-11,30 WORKING GROUPS

11,45-13,15 PLENARY DEBATE

17,30-18,15 ENLARGEMENT AND CONSTITUTION: TWO FACES OF THE SAME COIN - Maja Augustyn, JEF-Europe, Marko Bucik, JEF-Europe Executive Bureau, Marco

Valletta, JEF-Italy National Board

18,30-19,30 PLENARY DEBATE

TUESDAY 07.09

9,30-10,15 WHAT IS A FEDERAL STATE? - Antonio Padoa Schioppa, MFE National Board

10,30-11,30 WORKING GROUPS

11,45-13,15 PLENARY DEBATE

17,30-18,15 A EUROPEAN CITIZENSHIP IN A EUROPEAN FEDERATION - Elena Montani, JEF-Italy National Board, Elina Kiiski, JEF-Europe Executive Bureau

18,30-19,30 PLENARY DEBATE

WEDNESDAY 08.09

9,30-10,30 STRATEGY AND ACTION OF THE FEDERALIST MOVEMENTS - Alfonso Iozzo, President of MFE, Nikos Lambropoulos, Vicepresident of JEF-Europe

10,30-11,30 WORKING GROUPS

11,45-13,15 PLENARY DEBATE

17,30-19,30 EUROPE AS A LINK BETWEEN CULTURES AND AN ACTOR OF PEACE - Ivo Kaplan, UEF-Europe Federal Committee, Guido Montani, Secretary General of MFE, Marc-Oliver Pahl, UEF Bureau Exécutif, Peter Stempel, President of Austrian Youth Council, Jon Worth, President of JEF-Europe

THURSDAY 09.09

9,30-10,15 FEDERALISM AS A NEW POLITICAL COMMITMENT - Giovanni Biava, International Officer of JEF-Italy, Florian Rodeit, Treasurer of JEF-Germany

10,30-11,30 PLENARY DEBATE

To follow Evaluation Questionnaire, Travel Reimbursements and Departure of Participants

OSSERVATORIO FEDERALISTA

ISRAELE Coinvolgere l'Europa Sharon non vuole la pace in Palestina



Prima della guerra in Iraq, Bush e Blair sostenevano che il mondo, senza Saddam Hussein, sarebbe stato più sicuro e più democratico. Agli europei, che facevano notare che la pace in Medio Oriente era impossibile senza la soluzione del conflitto israelo-palestinese, rispondevano proponendo una Road Map, al termine della quale si sarebbe creato uno Stato della Palestina. Queste previsioni sono smentite dai fatti.

L'approvazione da parte di Bush e Blair del piano Sharon mostra che la volontà di risolvere unilateralmente, con la forza, i problemi del Medio Oriente continua a guidare la politica estera americana e dei suoi alleati. Sharon non vuole la pace con il popolo palestinese. Sta costruendo un muro per rinchiodarlo dentro un recinto e dominarlo. La pace di Sharon genererà disperazione e vendette.

Dopo Madrid, l'insicurezza e la paura del terrorismo sono cresciute in Europa e nel mondo. L'Iraq rischia di essere smembrato in tre grandi bocconi, sotto dominazione curda, sunnita e sciita. Da questo Medio Oriente frammentato,

sempre più simile ai Balcani alla vigilia della prima guerra mondiale, si diffonderanno nel mondo terrorismo e anarchia, non democrazia. Anche l'Europa è responsabile di questa tragedia. L'Unione europea si è divisa in occasione della guerra, perché non esistevano né un governo europeo né una politica estera europea. L'Unione europea non ha saputo contrapporre agli Usa un piano alternativo per la pace in Medio Oriente, concordato con tutte le parti in causa, inclusa la Lega Araba.

Ora, mentre si sta raggiungendo un accordo sulla Costituzione europea, i governi dell'Unione che vogliono veramente la pace, devono mostrare di saper parlare con una sola voce. Questi governi devono mettere a disposizione dell'Unione europea le loro forze militari per la realizzazione di un piano di pace concordato con le Nazioni Unite. Se vi sarà la necessità di inviare forze militari europee in Medio Oriente, lo si faccia sotto la bandiera blu dell'Unione. ■

Guido Montani
Segretario del Movimento
Federalista Euro

DIBATTITO JUPPE'- DE VILLIER SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

La pubblicazione, su *Le Monde* del 5 maggio, di un articolo di Alain Juppé - Presidente dell'UMP - su "L'âme de l'Europe", che, pur rifiutando la prospettiva federalista, critica la posizione dei *souverainistes* contro il progetto di Costituzione europea, ha provocato una risposta di Philippe de Villiers, Presidente del Mouvement pour la France (MPF), pubblicata sullo stesso *Le Monde* l'11 maggio con il titolo "L'âme de l'Europe, ce sont les nations, monsieur Juppé!". Di seguito, riportiamo alcuni passi dei due interventi.

Parlando del progetto di Costituzione europea, Juppé afferma: "questa Costituzione non è quella di un superstato federale, che non vogliamo, ma quella di una federazione di Stati-nazione, conforme alla nostra visione dell'Europa e della Francia. Ecco perché abbiamo lanciato una petizione nazionale per chiederne la rapida adozione ... Stiamo per entrare nuovamente in un periodo di campagna elettorale. Come sempre, sarà una battaglia. Io auspico che sia una battaglia sulle idee. Noi ci batteremo contro l'idea *souverainiste* del ripiegamento della Francia su se stessa perché questa sarebbe la strada del declino. Non c'è futuro per una Francia senza Europa. Noi ci batteremo contro l'idea federalista di un superstato centralizzato che oscurerebbe l'identità delle nostre nazioni. Non c'è futuro per l'Europa senza la Francia ... Ci batteremo soprattutto per l'idea di una Francia più forte in un'Europa più unita ...".

Nella sua replica, de Villiers contesta, fra l'altro, a Juppé l'affermazione secondo cui il testo di Costituzione europea sia lungi dal creare le permesse di uno Stato federale: "In effetti, afferma il *leader* del MPF, dando vita ad un'entità centrale unica, elevando il criterio della maggioranza a metodo di diritto comune per l'assunzione delle decisioni all'interno di questa entità, affermando il primato assoluto del diritto dell'Unione che risulta da queste decisioni, questa Costituzione edifica un potere che si può chiamare come si vuole, ma che, di fatto, è ben superiore a quello delle nazioni: è sovra-nazionale ... Di trattato in trattato, il male si aggrava e gli esperti non ne vedono il rimedio perché, per poterlo fare, essi dovrebbero mettere in discussione il dogma del federalismo rampante. E' l'evoluzione sovranazionale, in sé, che separa l'Europa dai suoi popoli... (Per colmare l'attuale deficit democratico) bisogna ripristinare, se non la lettera, almeno lo spirito originario, vale a dire, il rispetto delle democrazie nazionali, attraverso il rispetto delle sovranità ...". □

LaRimascitata...

Venerdì 23 Aprile 2004

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LAMY: IL MODELLO EUROPEO PER GOVERNARE IL MONDO GLOBALIZZATO

Su *Le Monde* del 7 maggio, il Commissario europeo Pascal Lamy ha pubblicato un articolo dal titolo "Européanisons la mondialisation", nel quale si interroga sulla possibilità di realizzare un nuovo modello di relazioni internazionali che consenta al mondo di gestire adeguatamente i mutamenti prodotti dalla globalizzazione.

Nell'articolo, Lamy si chiede innanzi tutto se la tradizionale cooperazione fra Stati offra soluzioni adeguate alle sfide contemporanee, divenute ormai mondiali: "Il sistema attuale delle relazioni internazionali è quello dell'ONU, del gioco degli Stati-nazione. Le organizzazioni internazionali altro non sono se non una emanazione della legittimità 'aggregata' degli Stati. Esse si fondano sull'ipotesi che la democrazia possa vivere solo nel quadro degli Stati-nazione. Questo

postulato non regge più. Bisogna, quindi, incominciare a costruire una nuova forma di organizzazione democratica dei poteri, che superi il quadro degli Stati-nazione che abbiamo ereditato.

Quali sono - si chiede Lamy - le strade possibili per avviarci in questa direzione? Proviamo a passare per l'Europa. La costruzione europea rappresenta il superamento del vecchio sistema internazionale, verso un sistema di governo democratico sovra-nazionale avanzato. Da questo punto di vista, l'Europa costituisce un salto nella 'tecnica' di governo, ancora troppo poco conosciuto ... Alla logica della giustapposizione degli interessi, (le politiche europee comuni) oppongono la condivisione del progetto. Una delle strade per rifondare il sistema delle relazioni internazionali può essere il nostro 'metodo comunitario', basato su

quattro principi di governo innovativi: 1) il primato del diritto europeo sulle legislazioni nazionali ...; 2) la sussidiarietà, che organizza la ripartizione delle competenze fra l'Unione e gli Stati membri; 3) il principio maggioritario 'rivisitato' che associa la legittimità degli Stati a quella dei popoli, attraverso il Consiglio degli Stati e il Parlamento europeo; 4) il monopolio dell'iniziativa attribuito alla Commissione ... Queste innovazioni europee possono ispirare una evoluzione del sistema delle relazioni internazionali orientata ad una *governance* mondiale. Non propongo una riproduzione su scala mondiale del sistema europeo. Tuttavia, mi sembra che il passaggio dall'Europa, laboratorio di una forma nuova di governo non egemonico, sia importante ai fini della riflessione sulla governabilità del mondo ...". □

EUROPA DELL'EST: L'IMMIGRAZIONE NON E' UNA MINACCIA

La maggior parte dei paesi ad economia in transizione ha registrato un saldo negativo nei propri flussi migratori fin dal 1990. Oggi, questo è ancora il caso di Georgia, Lettonia, Lituania, Moldavia, Polonia, Romania, Azerbijan e Turchia. Sono passate ad un saldo migratorio positivo Russia, Ungheria, Croazia, Bielorussia, Estonia, Repubblica Ceca, Slovacca e Slovenia: solo in quest'ultimo caso, però, le immigrazioni sono riuscite a compensare il saldo naturale negativo, come informano i dati del Consiglio d'Europa. Peraltro, la clandestinità continua in questi movimenti è accompagnata dalla novità dei movimenti qualificati di tecnici e studenti.

Con l'importante eccezione dei flussi di persone fra Polonia e Germania, la maggior parte dei movimenti migratori sono all'interno dell'area in transizione: ne sono principalmente protagonisti Russia ed Ucraina. Rapporti biunivoci fra Cechia e Slovacchia, Romania ed Ungheria, Slovenia e Croazia identificano sottospazi di movimenti migratori di origine per lo più etnica in un ampio nuovo spazio di mobilità vieppiù interna. Questo carattere di mobilità interna ad un'area economica in fase di forte sviluppo economico è destinato ad accentuarsi ulteriormente con il successivo accrescersi dell'*acquis communautaire* in questi paesi dopo l'allargamento: favorendo l'ottimizzazione della distribuzione dell'occupazione in quest'area e, forse, una migliore integrazione interetnica. L'esperienza delle prime ondate migratorie, specie dalla Polonia, verso i paesi dell'Unione dopo la caduta del muro rinforza queste opinioni.

Convorrà ricordare che, in effetti, nel 1990 si registrò un saldo migratorio netto di 320.000 immigrati nell'Unione pro-

venienti da Cechia, Polonia e Ungheria; lo stesso flusso si è ridotto a poco più di 30.000 persone già nel 2000. Ciò ha indotto a sostenere, attraverso molti studi economici e statistici, e l'osservazione empirica lo conferma, che il prossimo allargamento potrà indurre un flusso migratorio di breve periodo verso altri paesi dell'Unione (specialmente Germania e Austria), ma che la sua consistenza e la sua durata ne renderanno assai lieve l'impatto sul mercato del lavoro e sui sistemi economici, sia dei paesi di origine che di quelli di destinazione. Forse, un caso particolare potrebbe essere la Romania con cui i negoziati sono ancora sostanzialmente aperti anche nel campo della mobilità delle persone; e certamente un caso particolare potrà essere la Russia, verso cui continuano ad esercitarsi pressioni migratorie dalle repubbliche euro-asiatiche.

L'allargamento dell'Unione europea del maggio 2004 non comporta l'automatica garanzia della libera circolazione delle persone, dei lavoratori e delle riunificazioni familiari nell'area interessata. Gli accordi bilaterali di adesione regolano il movimento delle persone, paese per paese, per un periodo di sette anni. Il che rende e renderà ancor più debole e comunque flessibile l'impatto dell'allargamento sui temuti movimenti migratori di massa. Quanto più l'integrazione dei nuovi paesi procederà in regime di cooperazione economica e di integrazione sociale, tanto più verranno rimosse le norme restrittive alla libera circolazione, favorendo così il molto probabile scenario di una nuova grande area di mobilità di persone in Europa, probabilmente già protette nella loro cittadinanza dalla nuova Costituzione europea.

Raimondo Cagiano



TORINO - Intervento a manifestazione dei Giovani Imprenditori - Mercoledì 7 aprile, presso l'Unione Industriali di Torino, si è svolto un incontro sul volume "EURORisiko", con una presentazione da parte dell'autore Ugo Andrea Poletti, responsabile per l'Europa dei Giovani Imprenditori di Confindustria. Hanno partecipato alla discussione Alfonso Iozzo, presidente del MFE e Carlo Bastasin, vice-Direttore de *La Stampa*. Ha presieduto i lavori Maurizio Cassano, Presidente dei Giovani Imprenditori.

- Quarto incontro del ciclo "Unire l'Europa per unire il mondo" - Si è svolto a Torino, lunedì 19 aprile, presso l'Archivio di Stato, moderato da Alfredo Viterbo, Presidente della Fondazione Calamandrei, il quarto incontro del ciclo "Unire l'Europa per unire il mondo", sul tema: "Globalizzazione dei diritti e giustizia internazionale". Andrea Comba, dell'Università di Torino, ha ricordato le origini del diritto internazionale con la pace di Westfalia del 1648 e i limiti di tale diritto, rivolto a regolare i rapporti diplomatici tra Stati

sovrani, lo stato di pace e quello di guerra. Anche Antonio Padoa Schioppa, della Direzione nazionale MFE, ha preso le mosse dalla pace di Westfalia per ricordare l'introduzione del concetto di sovranità esclusiva e indivisibile, prima sconosciuto nell'ordine politico e giuridico che faceva capo al Papa e all'imperatore. Con la nascita dello Stato sovrano, che assunse il monopolio dell'uso legittimo della forza, si ebbe la fine delle guerre tra privati, ma si è dovuto aspettare sino alle due guerre mondiali per la messa in discussione della divisione dell'umanità in Stati sovrani. Oggi, l'idea di un esercito mondiale per garantire la pace è ormai riconosciuta e, con il dogma della sovranità esclusiva, è crollato anche quello della sovranità indivisa: l'UE già possiede il potere legislativo e monetario e le corti internazionali sono i germi di un potere mondiale in costruzione.

RIVOLI (TO) - Presentazione del libro di Lucio Levi - Giovedì 8 aprile, a Rivoli (To), presso l'Associazione Comitato per la Resistenza Colle de Lys, introdotto dal segretario della sezione MFE di Torino, Alfonso Sabatino, Lucio Levi ha presentato le principali tesi del suo volume, *Il pensiero federalista*, Bari 2002.

NOVARA - Incontri e dibattiti cittadini - Il 20 aprile, Luisa Trumellini è intervenuta all'Albergo Italia durante un incontro promosso dal Soroptimist in collaborazione con l'MFE sul tema: "Prospettive e riforme dell'Unione europea". Il 23 aprile, Liliana Besta Battaglia ha intrattenuto cinquanta giovani del Centro Giovanile Oratorio S. Martino approfondendo il tema "Europa: rivoluzione pacifica unica nel tempo. La persona al centro della scelta europea".

MILANO - Gruppo regionale DS aderisce all'Appello per la Costituzione europea - Il 14 aprile, il gruppo dei DS alla Regione Lombardia (Cons. Pierangela Ferrari, Giuseppe Benigni, Maria Chiara Bisogni, Marco Cipriano, Carlo Porcari e Marco Tam) ha aderito ufficialmente alla Campagna del MFE per l'approvazione della Costituzione europea prima del giugno 2004, con chi ci sta.

PAVIA - Raccolta di firme per lo Stato federale europeo - Nella giornata di sabato 17 aprile, è stata organizzata a Pavia, in Piazza della Vittoria, una raccolta di firme sulla cartolina/appello "No a una Costituzione senza Stato - Sì a uno Stato federale europeo" indirizzata ai Capi di Stato e di governo dei sei paesi fondatori. Nel corso della raccolta, sono state firmate e spedite 1460 cartoline. L'azione è stata preceduta da un volantinaggio, venerdì 16, in occasione del dibattito pubblico della Lista dell'Ulivo-Uniti per l'Europa, introdotto da Piero Fassino, al quale è stata consegnata una lettera in cui si chiede un deciso impegno per lo Stato federale europeo.

MANTOVA - Presentato il libro di Ghidorzi Ghizzi - Martedì 20 aprile, Presso la Sala di Sant'Orsola, l'Associazione Popolare europea e il MFE hanno organizzato un incontro pubblico con Dacirio Ghidorzi Ghizzi, Presidente della locale sezione federalista, in occasione della pubblicazione del suo libro *Piccola Storia di un'idea da compiere* (vol. 2°). Il dibattito è stato introdotto dal Segretario della locale sezione MFE, Pietro Aleotti e dal Presidente di Forza-Europa/Associazione Popolare europea. Ha coordinato il dibattito il Direttore de *La Voce di Mantova*, Davide Mattellini. L'organo di stampa ha dato ampio risalto all'iniziativa, pubblicando un articolato annuncio il 17 aprile e un ampio resoconto il 21.

- Intervento sulla stampa - *La Voce di Mantova* ha pubblicato un intervento di Pietro Aleotti, Segretario della locale sezione MFE, sul tema "Costituzione UE, parlino i partiti. Le forze politiche chiariscano le proprie posizioni sull'argomento Europa".

DESENZANO DEL GARDA - Seminario lombardo di formazione federalista - Dal 29 aprile al 2 maggio, si è svolta a Desenzano del Garda l'ottava edizione del seminario su "Il federalismo e l'unità europea", organizzato dai centri regionali lombardi del MFE e della GFE e dalla fondazione "Mario e Valeria Albertini", con il patrocinio dei comuni di Desenzano e di Pavia. Hanno partecipato una trentina di studenti provenienti da Pavia, Milano, Monza, Erba, Brescia, Novara e Piacenza. Le relazioni sono state tenute da: Luisa Trumellini Federico Butti e Luisa Moisiso su "L'impegno politico oggi"; Paolo Vacca su "Sicurezza e giustizia internazionale: quale ruolo per l'Europa"; Maria Luisa Cassanmagnago e Franco Spoltore su "Il processo di unificazione europea oggi. Riformare questa Unione o creare uno Stato federale europeo?"; Giovanni Vigo su "Quale Europa per governare la globalizzazione"; Matteo Marioni e Guido Uglietti su "il MFE e l'azione federalista". Sabato 1° maggio, nell'intervallo dei lavori del seminario, si è tenuta nella piazza del paese una raccolta pubblica di firme sulle cartoline "No a una Costituzione senza Stato - Sì allo Stato federale europeo". Molti dei partecipanti al seminario, insieme a quelli che hanno preso parte al seminario internazionale svoltosi in parallelo, hanno collaborato all'azione. Sono state firmate più di 500 cartoline. Il seminario internazionale, alla sua terza edizione, si è svolto dal 30 aprile al 2 maggio. Sono intervenuti una ventina di giovani provenienti da Francia, Germania, Belgio, Olanda e Austria. Tra i relatori non italiani, Philip Agathonos (Austria), Yves Lagier (Francia) e David Schneider (Bassa Sassonia). Altri relatori al seminario internazionale sono stati Paolo Vacca, Luisa Trumellini e Franco Spoltore.

VERONA - Riunione del Comitato veronese per la Costituzione europea - Si è riunito, a Palazzo Barbieri, il Comitato veronese per la Costituzione europea. I lavori sono stati condotti dal Sindaco Paolo Zanotto, dall'Assessore alle relazioni internazionali Giangaetano Poli e da Giorgio Anselmi, Segretario regionale del MFE. Il Sindaco ha ricordato le iniziative attuate lo scorso anno durante i lavori della Convenzione europea. In particolare, la riunione congiunta dei Consigli provinciale e comunale, con la relazione di Antonio Padoa Schioppa e gli interventi delle forze politiche, sindacali ed imprenditoriali. Inoltre, ha evocato il referendum per la Costituzione europea, tenutosi a Verona lo scorso 9 maggio in contemporanea con più di altre 100 città europee. Giorgio Anselmi ha illustrato i pregi della Costituzione ed anche i suoi notevoli limiti, soprattutto per quanto riguarda la politica economica, la politica estera

e la difesa. Ha comunque proposto che il Comitato, le istituzioni veronesi e le organizzazioni politiche economiche e sociali aderiscano all'appello affinché il Parlamento di Strasburgo ed il Parlamento italiano approvino il testo della Costituzione prima delle elezioni del 13 giugno. "Sarebbe anche opportuno organizzare a Verona un incontro con i candidati del Collegio elettorale del Nord-Est per impegnarli a battersi, una volta eletti, ad emendare la Costituzione in senso federale e sovra-nazionale", ha concluso Anselmi. Al tavolo, oltre al Sindaco e all'Assessore Poli, erano presenti gli Assessori comunali Tito Brunelli ed Elio Pernigo, il Presidente del Consiglio provinciale Massimo Galli Righi, il Senatore Luigi Viviani, i Consiglieri regionali Mario Rossi e Nadir Welponer, i Consiglieri comunali Remo Zanella e Giorgio Bertani ed i rappresentanti di diverse forze politiche: Vanio Balzo (DS), Giuseppe Mazza (Margherita), Francesco Premi (SDI), Antonio Borghesi (Lista Di Pietro), Per le organizzazioni sindacali Roberto Fasoli (CGIL), Antonio Bova (CISL), Leda D'Amico (UIL) e Antonio Consolati (UGL); inoltre, la prof.ssa Maria Caterina Baruffi per l'Università ed i presidenti della prima Circostrizione Maria Luisa Callegaro, della seconda Lucia Cametti e della settima Riccardo Delfanti. Nel corso del dibattito, è emersa la proposta di riunire nuovamente il Consiglio comunale e quello provinciale per un dibattito sulla Costituzione europea e sulle prospettive dell'Unione dopo l'allargamento. In questo modo, è stato detto, si contribuirebbe a sottolineare la vocazione europea della Città e della Provincia. Iniziative condivise da tutti i partecipanti, che si sono mostrati concordi anche con la proposta che vede il Sindaco indirizzare un appello ai Presidenti di Camera e Senato, nonché al Presidente del Parlamento europeo, per l'approvazione della Costituzione.

CASTELFRANCO VENETO (TV) - Dibattito sull'Europa dopo l'euro - Venerdì 23 aprile presso il circolo culturale "Oficina di Buenaventura" il Segretario Regionale del MFE ha tenuto una conferenza dal titolo "Dopo l'euro, l'Europa?" aperta ai frequentatori del Centro. Anselmi ha parlato della necessità storica del processo di integrazione europea sostenendo l'urgenza di approvare la Costituzione europea, nella prospettiva di poter successivamente introdurre modifiche di natura definitivamente federale.

- Proseguono gli incontri del "Progetto Europa" del Liceo - Le cinque quinte del Liceo scientifico e la terza Liceo classico sono state coinvolte nella terza parte del "Progetto Europa", organizzato da Nicola Martini in stretta collaborazione con la Segreteria Regionale MFE del Veneto. Le sei classi hanno partecipato al seminario dal titolo "Progetto Europa: capire il passato e leggere il presente per costruire il futuro", che è stato aperto sabato 24 aprile da Giorgio Anselmi, Direttore dell'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli", con una relazione su "L'Europa del XX secolo: da ombelico del mondo ad oggetto delle superpotenze". Gli studenti hanno apprezzato particolarmente la lucidità dell'analisi che, ispirandosi a *Equilibrio o egemonia* di Ludwig Dehio, ha approfondito le dinamiche politiche del sistema europeo degli Stati sino alla fine della seconda guerra mondiale. Il corso è proseguito mercoledì 28 aprile con l'intervento di Francesco Ferrero, Segretario generale della GFE, che ha parlato sul tema "Il processo di integrazione europea nelle scommesse del passato e del futuro", illustrando le tre prospettive (federalista, funzionalista e confederalista) che hanno portato all'unificazione dell'Europa. Il seminario si è concluso venerdì 30 aprile 2004 con l'intervento di Guido Montani, Segretario nazionale del MFE, che ha tenuto una relazione su "Il federalismo e le sfide per il futuro: dall'Europa al Mondo". I partecipanti hanno apprezzato particolarmente le circostanziate riflessioni del relatore che, con paradigmi derivati dalla filosofia di Kant, ha illustrato le sfide future del federalismo europeo e mondiale. Filo conduttore dell'incontro è stata la volontà di rendere coscienti gli studenti della necessità di creare un governo dell'economia globalizzata, di costruire una nuova cultura del rispetto dell'ambiente e di istituire di un rinnovato ordine internazionale basato sulla costruzione della pace perpetua.

PADOVA - Uno stand federalista a Civitas - Grazie all'impegno dei militanti padovani, sostenuti dalla Segreteria regionale veneta della GFE e del MFE, dal 30 aprile al 2 maggio, i federalisti hanno garantito la loro presenza a "Civitas" con un proprio stand. Si tratta di un evento di dimensioni nazionali (40.000 visitatori, 600 organizzazioni rappresentate, 120 fra workshop, convegni, dibattiti ecc.) al quale il MFE ha partecipato anche lo scorso anno, con buoni risultati in termini di contatti e diffusione delle proprie parole d'ordine.

PIACENZA - Intervento sulla stampa - Sabato 5 febbraio, il quotidiano locale *Libertà* ha ospitato un intervento di Stefano Spoltore dal titolo "Quale ruolo per l'Italia nella nuova Europa a 25". A seguito di quell'intervento, sabato 28 febbraio, presso il Liceo "Gioia", lo stesso Stefano Spoltore è stato invitato a tenere una conferenza sul tema "Problemi ed opportunità dell'allargamento dell'Unione", rivolgendosi alle ultime classi dell'Istituto che promuove seminari di approfondimento sui temi della integrazione europea.

GENOVA - Intervento federalista su "Unimondo" - Nella sezione "analisi e commenti" del dossier "quale Europa" del portale www.unimondo.org è stato pubblicato un contributo di Nicola Vallinoto sul tema "E ora l'unità politica dell'Europa".

- Assemblea di sezione - Mercoledì 28 aprile, presso la Sala della Società di Lettere e Conversazioni scientifiche di Palazzo Ducale, si è svolta l'assemblea della sezione genovese del MFE, per fare il punto sulla situazione in città, a chiusura del Congresso dell'UEF, che ha visto convergere a Genova federalisti da tutta Europa, per programmare l'intervento in campagna elettorale e per procedere al rinnovo degli organi di sezione. Le relazioni introduttive sono state svolte da Franco Praussello (Analisi della situazione politica internazionale e ruolo dell'Europa), Piergiorgio Marino (Elezioni europee ed approvazione della Costituzione europea), Nicola Vallinoto (I risultati del Congresso UEF), Piergiorgio Grossi (Programma di attività). L'incontro ha costituito anche un'occasione per ricordare la figura di Carlo Da Molo, recentemente scomparso.

BOLOGNA - Manifestazione conclusiva del Progetto "L'Europa da scuola a scuola" - Si è svolta sabato 8 maggio, a Bologna, presso la Sala Polivalente del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna l'iniziativa avviata con il Progetto "L'Europa da scuola a scuola", dal titolo: "L'identità europea fra unità e diversità". Dopo il saluto del Prof. Antonio La Forgia, Presidente del Consiglio Regionale, il Dott. Pietro Curzio e la Prof.ssa Lucrezia Stellacci hanno presentato il Progetto "L'Europa da scuola a scuola". E' stata poi data comunicazione dell'esperienza del viaggio a Wiesbaden degli studenti del Liceo Ulivi di Parma e del Liceo Respighi di Piacenza. Successivamente, Pier Virgilio Dastoli ha parlato sul tema: "Festa dell'Europa: l'allargamento è una realtà" sottolineando la rilevanza del Progetto della Regione Emilia-Romagna. Dastoli ha inoltre messo in rilievo l'importanza di parlare di unificazione dell'Europa anziché di allargamento ed ha sottolineato come, secondo *Eurobarometro*, la stragrande maggioranza dei cittadini europei sia favorevole alla Costituzione europea. Dopo una serie di interventi e comunicazioni di insegnanti e Presidi di varie scuole, Giorgio Anselmi Direttore dell'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli", ha presentato il 23° Seminario di studi federalisti di Ventotene. Sono stati poi consegnati numerosi premi e menzioni ai 42 progetti, 6 eventi e 23 ricerche. Fra le Scuole premiate, l'Istituto Commerciale "Carlo Matteucci" l'ITIS Guglielmo Marconi e il Liceo Scientifico "Fulcieri Paolucci De Calboli" di Forlì. Per la Sezione Interscuola, è stata offerta in premio la possibilità a 27 studenti di frequentare il 23° Seminario di formazione federalista di Ventotene. Capofila di questa Sezione speciale Interscuola che ha messo in rete scuole di 5 diverse province, è stato l'ITC "Rosa Luxembourg" di Bologna, con il Liceo "Gioia" di Piacenza, il Liceo "Ulivi" di Parma, l'ITIS di Modena, l'ITIS "Marconi" di Lugo e il Liceo classico di Ravenna.

PARMA - Incontro con gli studenti - Venerdì 23 aprile, presso il Liceo scientifico "G. Ulivi" di Parma, Luigi Vittorio Majocchi, del

Comitato Centrale del MFE, ha incontrato gli studenti per discutere con loro su "Il nuovo disordine mondiale e la responsabilità dell'Europa". La relazione ha stimolato vivaci interventi da parte degli studenti presenti, La scuola, nella quale Marisa Pattera aveva tenuto precedenti incontri preparatori, ha partecipato al Concorso promosso dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Istituto Spinelli (v. sopra).

PISA - Il Comune di Ponsacco aderisce alla Campagna per la Costituzione europea - Grazie all'impegno dei militanti federalisti e dell'AICCRE della Toscana, il Consiglio comunale di Ponsacco (PI) ha adottato il 31 marzo un ordine del giorno sulla Costituzione federale europea, che recepisce integralmente l'appello del MFE. Il documento è stato mandato ai Presidenti del Parlamento europeo, del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

LECCE - Manifestazione "Donne d'Europa" - La Segretaria regionale del MFE pugliese, Liliana Di Giacomo, insieme all'on.le Adriana Poli Bortone (parlamentare europea e Sindaco di Lecce) e al Giudice di pace, prof.ssa Gina Bonavoglia, è intervenuta ad un dibattito su "L'allargamento dell'Unione" e "Progetto di Costituzione europea", organizzato a Lecce, nel pomeriggio di domenica 21 marzo, presso il Grand Hotel Tiziano. Il dibattito è stato introdotto da Clara Minichiello, Presidente del Centro Culturale europeo "Aldo Moro" e responsabile dell'AEDE, le due organizzazioni che, congiuntamente alla Città di Lecce, hanno promosso l'incontro. La manifestazione, intitolata "Donne d'Europa", si è configurata come un Convegno-Recital: alla discussione sui temi oggi al centro della costruzione europea, è infatti seguito un recital di musica classica.

MANDURIA - Conferenza-dibattito sull'Europa di domani - Per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Sava (Manduria) e della Segreteria regionale pugliese del MFE, si è svolta a Sava, venerdì 30 aprile, presso l'Auditorium ex Istituto Regina Elena, una conferenza-dibattito sul tema "L'Europa di domani. Riflessioni sul ruolo della Puglia nell'Europa allargata". I lavori si sono svolti sotto la presidenza del Sindaco di Sava, Lucia Fasano Milizia. Dopo l'introduzione di Dino Pichierri, il programma è proseguito con la relazione del giornalista Pasquale Satalino e l'intervento di Liliana Di Giacomo, Segretaria regionale del MFE. L'iniziativa ha riscosso grande successo di pubblico ed ha suscitato forte attenzione sui *media*: è stata oggetto di un servizio su Rai 3 e di articoli sulla stampa.

TARANTO - Dibattito sulla Costituzione europea - Per iniziativa dei federalisti locali, nel mese di marzo, si è svolto a Taranto un incontro fra esponenti di MFE, AEDE, AICCRE, UDC e CCD sul tema della Costituzione europea. Dell'iniziativa è stato dato ampio resoconto sul *Corriere del Giorno* il 15 marzo 2004.

- Interventi sulla stampa - Cosimo Pitarra prosegue la sua pluriennale collaborazione con gli organi di stampa locali. Il *Corriere del Giorno* ha pubblicato il 24 marzo un articolo dell'esponente federalista dal titolo "Un'Europa della cultura e della formazione", l'8 aprile un intervento, sempre a firma di Cosimo Pitarra, su "Il rilancio del processo integrativo europeo" e il 27 aprile un lungo intervento intitolato "La nuova Europa della solidarietà per lo sviluppo, la competitività e il lavoro".

PALERMO - Prosegue la raccolta di adesioni all'appello per la Costituzione europea - Nel mese di aprile, il Presidente della GFE siciliana, Benedetto Tagliavia, ha inoltrato altre 162 firme all'appello per la Costituzione europea raccolte soprattutto grazie all'impegno del Presidente e dalla Segretaria della sezione palermitana della GFE. □

Segue da p. 9: **IL SEMINARIO DI BARDONECCHIA ...**

Il seminario è stato chiuso da una tavola rotonda internazionale dal titolo "The new face of the EU: the Enlargement and the Constitutional Treaty", animata da Florent Banfi, in rappresentanza degli JE-France, dal responsabile internazionale della GFE Giovanni Biava e dalla vice-Presidente della JEF-Germania Silke Gebel.

Nei gruppi di lavoro seguiti alle conferenze e nei dibattiti in plenaria del pomeriggio, i partecipanti hanno confrontato le loro idee e cercato di dare delle risposte a domande quali: l'allargamento a dieci nuovi Stati cambierà le prospettive dell'unificazione europea? In quale direzione? Che tipo di politica estera dovrebbe perseguire l'Unione? Come potrebbe ad esempio agire più efficacemente per contrastare il terrorismo internazionale? Che cosa potrebbe fare nei confronti del problema del sottosviluppo? Come rilanciare l'economia europea? Non sono mancati, su questi temi, momenti di vivace contraddittorio tra i partecipanti e tra questi ed i relatori. La discussione ha raggiunto il suo culmine nell'ambito della plenaria, impostata sul modello di un *talk-show* federalista, animato da un "provocatore" d'eccezione come Olivier La Rocca, vice-Direttore dell'Istituto "Altiero Spinelli" e membro del MFE di Roma.

Accanto ai numerosi giovani della GFE piemontese che hanno svolto con passione il duplice ruolo di animatori della discussione e del tempo libero (oltre a quelli già citati, Lorenzo Cirio, Ernesto Gallo, Alice Grazio, Giuseppe Paone, Lorenzo Pessotto, Stefano Romano, Rosita Rupa, Giorgio Venturi), ha collaborato al seminario anche Marco Valletta, militante romano e membro della Direzione GFE.

Al termine, sono state assegnate due borse di studio alla memoria di Elisa Zanardi, il cui ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. Le borse consentiranno ai giovani più meritevoli di partecipare gratuitamente al Seminario di Ventotene.

Ernesto Gallo

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore:	Marita Rampazi
Responsabile organizzativo:	Ugo Pistone
Tesoriere	Matteo Roncarà
E-mail:	rampazi@unipv.it
http:	www.mfe.it

Prezzo copia:	€ 2,00
Abbonamento annuo:	€ 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia